

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 38 • agosto 2012

Peña Nieto è Presidente (eletto) e AMLO fonda un nuovo partito. Piñera male nei sondaggi, avanza Bachelet, ma ritorna la politica: con la riforma tributaria. Referendum indigeno in Bolivia, ed Evo fa visita alla Confindustria. Mensalão: il "que se vayan todos" brasiliano. E Russomanno scava... Apocalittico incendio alla raffineria di Paraganà, mentre Chavez e Capriles sono testa a testa (tranne che nella quantità di ore di trasmissione tv a reti unificate). Timochenko-show a L'Avana: ma "le chiavi" sono in mano alla partnership USA/ Brasile. Firme false in Ecuador (...provincia lombarda?). Selettivi incidenti stradali e nuove tasse in CUC: è Cuba. In Argentina riappare il corralito, di infausta memoria, ...ed il mercato nero. Funes risolve la crisi istituzionale salvadoregna. Cambiamento strutturale per l'uguaglianza: lo dice la CEPAL. Italia-America latina: è in rete www.donatodisanto.com

AGENDA POLITICA

Prosegue la tensione tra Casa Rosada ed alcune (importanti) Province in **ARGENTINA**. Dopo il recente confronto tra la Presidenta Cristina Kirchner ed il Governatore Daniel Scioli, il governo ha accentuato la propria offensiva, volta ad isolare progressivamente l'Amministrazione provinciale bonaerense, il cui Governatore è entrato nel mirino della Presidenta per aver esplicitato la propria ambizione presidenziale. Julio de Vido si è incaricato di organizzare un incontro con i 93 Sindaci della Provincia affini al kirchnerismo per valutare la possibilità di finanziamenti pubblici diretti, per infrastrutture ed opere locali. Ciò che ha colpito l'opinione pubblica è stata l'accurata selezione degli invitati e l'esclusione dei rimanenti Sindaci della Provincia, cui non verrà destinata alcuna delle assegnazioni dirette di fondi, perché di collocazione politica differente. Comune per Comune, Julio de Vido, affiancato dal Segretario per le Opere pubbliche, José Lopez, ha ascoltato le diverse esigenze del singole amministrazioni, definendo un "percorso strategico, nel quadro più generale delle politiche anticicliche volte a sostenere lo sviluppo" ma che assume, di fatto, i caratteri di strumento di manovra politica per le prossime elezioni legislative del 2013. In questo momento il nemico è nel PJ, è Scioli. Prosegue, inoltre, una forte campagna mediatica sui temi della sicurezza, volta a screditare l'Amministrazione bonaerense in

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **12**
- **Agenda bilaterale** **13**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **13**
 Eventi, Libri
- **Documento CEPAL** **14**
- **Nasce www.donatodisanto.com** **15**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **15**
- **Agenda CEIAL** **15**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

carica, nella figura del Ministro della Giustizia Roberto Casal, indicato come responsabile di un episodio di violenza e individuato dalla Casa Rosada, come emblema della cattiva gestione della polizia provinciale nella sicurezza cittadina.

Nelle ultime settimane anche il Governatore di Cordoba, De la Sota, è stato aggiunto all'elenco dei nemici della Presidenta, colpevole di aver criticato la gestione centralista del governo Kirchner. Come era accaduto per la Provincia di Buenos Aires, la Casa Rosada ha subito sospeso alcuni trasferimenti pattuiti, generando una forte tensione con l'Amministrazione di Cordoba. Successivamente De La Sota ha annunciato di aver proposto all'Assemblea provinciale di disdire il "Patto fiscale" stretto con il governo federale, che obbliga le Province a trasferire una percentuale delle entrate allo Stato centrale, e di aver scritto a tutti suoi colleghi Governatori invitandoli ad intraprendere il medesimo percorso.

Seppur non imminenti, le elezioni legislative del prossimo anno, stanno diventando l'asse portante della politica interna e la premessa per la futura contesa presidenziale. Daniel Scioli e Juan Manuel De La Sota, infatti, oltre ad essere Governatori di Province molto importanti, sono anche esponenti del peronismo non kirchnerista, con ambizione presidenziale, che disapprovano l'eventualità di una riforma costituzionale, necessaria per una eventuale ricandidatura di Cristina.

In effetti, l'ostacolo più consistente per la Kirchner nel caso volesse tentare la rielezione, è rappresentato dalla riforma costituzionale, per poter introdurre il principio, oggi escluso, del terzo mandato presidenziale.

Intanto le opposizioni "si portano avanti", reagendo a questo eventuale progetto. L'UCR sembra aver trovato un insperato elemento di coagulo tra le diverse componenti che la animano, proprio attorno al rifiuto di una proposta di Riforma costituzionale. Julio Cobos, Ricardo Alfonsín ed Ernesto Sanz si sono infatti ritrovati nella posizione del Presidente del partito, Mario Barletta, che ha elaborato un documento, rivolto a tutte le forze di opposizione, invitandole "ad opporsi alla chiara intenzione del kirchnerismo di perpetuarsi nel potere", definendola "avventura ri-elezionista che impoverisce la democrazia e la vita sociale, con la conseguenza di legalizzare l'autoritarismo e la superbia". Rispondono all'appello dell'UCR: la CGT di Moyano, il Frente amplio progressista di Hermes Binner, ma anche Mauricio Macri del PRO e settori del peronismo dissidente, come De la Sota o Francisco de Narvaez. L'eventuale tentativo rielezionista della Kirchner, per il momento, sembra offrire all'opposizione, perennemente divisa, una occasione di coesione.

Nonostante questo clima di tensione, vi è stato un momento di dialogo tra governo, sindacati ed opposizione. È stato, infatti, approvato un aumento del salario minimo fino a 2.875 pesos (619 dollari), il 25% in più rispetto all'attuale. Vi è stato un negoziato sereno e costruttivo tra le parti, come ha sottolineato la stessa Presidenta, che vi ha preso direttamente parte: "è un miracolo ciò che è successo, siamo d'accordo sia imprenditori che sindacati ad aumentare i salari!", ha dichiarato alla stampa alla fine della trattativa.

Nelle ultime settimane, mentre continuano a pervenire notizie negative sulla produzione industriale ed il rallentamento dell'economia, aumentano i provvedimenti di nazionalizzazione. Il Ministro Julio de Vido, per Decreto, ha annunciato la creazione

di un'impresa pubblica per la gestione della frequenze 3G, annullando una licitazione cui avevano partecipato sette investitori privati, tra cui l'italiana Telecom. A beneficiare del provvedimento, giustificato da De Vido con la lapidaria espressione, dal vago sapore bolivariano, "dobbiamo recuperare la sovranità dell'etere", la società statale Ar-Sat, guidata da Guillermo Ruso, militante de "La Campora" (gruppo alleato strategico della Kirchner). A confermare questa tendenza, la creazione della "Commissione di Pianificazione e coordinamento strategico del piano nazionale per gli investimenti negli idrocarburi", che verrà guidata dal Vice Ministro dell'Economia Alex Kicillof (coadiuvato da Daniel Cameron, Segretario per l'Energia, e da Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio), figura chiave del nuovo governo di Cristina e regista della recente operazione di nazionalizzazione di YPF. Tale Commissione avrà competenze assolute in materia di gestione dei rapporti con gli investitori del settore, valutando i piani di investimenti, e controllando i guadagni, monitorando le riserve e la produzione.

Dopo la nazionalizzazione della società petrolifera, l'attenzione del governo sul futuro di YPF rimane altissima. L'Amministratore delegato e Presidente della società, Miguel Galluccio, ha reso noti i piani di investimento del gruppo, che richiedono 37 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi anni, di cui almeno 32 saranno investiti dalla stessa società. A tal fine Galluccio, oltre ad aver annunciato un'imminente emissione di titoli della società per oltre un miliardo di dollari, ha intrapreso una missione a Mosca per convincere le Autorità russe ad investire nella società argentina. L'obiettivo è soddisfare la domanda interna con un aumento della produzione di almeno il 32%, per ottenere un aumento delle attività di raffinazione di petrolio e gas del 37%. A spargere ottimismo la recente scoperta, nei pressi dei giacimenti di "Vaca Muerta", di nuove riserve.

Segnaliamo, inoltre, la decisione del governo di nazionalizzare la società produttrice di carta moneta, decisione avallata dal Parlamento. Il governo diventa, così, proprietario della società che stampa moneta, ribattezzata "Valores sudamericanos", ponendo fine all'esistenza della società Ciccone, per cui il Vice Presidente Boudou è accusato di aver favorito appalti, quando era Ministro, in cambio di denaro. Secondo quanto si legge in una nota governativa "l'espropriazione si è resa necessaria per restituire allo Stato la capacità di produrre moneta", ma secondo le critiche dell'opposizione è servita per tutelare il Vice Presidente dall'indagine in corso.

Nella stessa direzione va la recente misura introdotta in materia di controllo valutario che grava, con un'imposta del 15%, le transazioni effettuate con carta di credito all'estero o attraverso internet, e che si inserisce nel quadro degli interventi presi dal governo per arginare la fuoriuscita di valuta (vedi Almanacchi n°36 e 37) ma che, al momento, hanno avuto l'effetto di far esplodere il mercato nero del dollaro.

Segnaliamo, infine, la notizia della nomina del nuovo Procuratore Generale della Repubblica, Alejandra Magdalena Gils Carbo, che sostituisce Esteban Righi, che aveva lasciato il suo incarico lo scorso aprile.

Forte contrapposizione tra l'Associazione nazionale della stampa (ANP) ed il governo della **BOLIVIA**, a seguito dell'avvio di un procedimento giudiziario penale per "incitazione al razzismo" promosso dal governo contro due quotidiani nazionali (El

Diario e Pagina 7), e contro un'agenzia di stampa della chiesa cattolica (Fides), che avrebbero "distorto e manipolato le affermazioni fatte dal Presidente Morales" in un recente intervento pubblico, lo scorso 15 agosto. La ANP ha organizzato manifestazioni di piazza contro "la prima denuncia penale contro giornali nazionali". "Il potere politico sta erodendo la libertà di espressione, sta stimolando la censura e l'autocensura in questo paese", ha affermato il Presidente dell'ANP Antonio Vargas. Da parte sua il governo ha ribadito che le parole del Presidente Morales sono state volutamente stravolte per alimentare le tensioni con alcune popolazioni indigene, quelle dell'Oriente del paese che, secondo i giornali sotto processo, avrebbe accusato di essere responsabili della loro condizione, "pigri e dissoluti". Evo Morales aveva criticato i ritardi e le difficoltà registrate in alcune aree della zona orientale del paese, nella realizzazione del referendum, voluto dal governo per decidere sulla realizzazione della strada di attraversamento del parco del Tipnis. Infatti da molti mesi è questo un tema di forte contrapposizione interna. Adesso il governo ha assunto una posizione volta ricomporre il dialogo e a proseguire nella realizzazione dell'opera, nonostante le resistenze di alcune delle componenti più radicali del mondo indigeno.

Si registrano i primi successi, per l'Esecutivo, nei diversi referendum che si stanno tenendo, comunità per comunità, al fine di valutare, discutere ed, infine, decidere, sulla realizzazione dell'opera: il governo sta dimostrando di avere molto più seguito di quanto pronosticato dagli oppositori. Proprio ad agosto si sono tenute importanti consultazioni referendarie, e circa 20 comunità hanno già espresso il loro voto favorevole alla realizzazione dell'opera. Il governo ha dovuto tuttavia estendere fino a dicembre il lasso di tempo disponibile per la realizzazione della consultazione. Vi sono casi di particolari difficoltà, come quelle registrate a Gundonovias, all'ingresso del Tipnis, comunità in cui risiedono i principali leader del movimento che si contrappone alla costruzione della strada, tra cui Fernando Vargas e Marcial Fabricano. Il governo ha deciso di procedere con una denuncia nei confronti loro e di altri dirigenti indigeni, accusati di aver "sottratto le risorse inviate dal governo per la realizzazione del referendum". Secondo quanto dichiarato dal Ministro per le Opere pubbliche, Vladimir Sanchez, l'azione avviata dalla Procura generale della Bolivia nei confronti dei leader indigeni è motivata dalla loro attitudine a generare "conflittualità".

Particolare rilevanza ha avuto la distensione nei rapporti tra governo e Confederazione delle imprese (CEPB), a seguito di una riunione tenutasi tra i vertici dell'Associazione imprenditoriale, guidata da Daniel Sanchez, ed il Presidente Morales che, accompagnato dal Vice Presidente Garcia Linera e numerosi altri membri del governo, ha compiuto una "storica" visita presso la sede dell'Associazione. Obiettivo dell'incontro era quello di siglare un patto informale a favore dello sviluppo della Bolivia, con particolare riferimento alla necessità di attrarre investimenti stranieri. Tale evento, per quanto in molti tendano a sminuirne le conseguenze mira, secondo quanto dichiarato da fonti governative, a raccogliere dati ed informazioni necessarie alla stesura di una nuova legge economica che il governo intende portare a breve in Parlamento. Di fatto rappresenta un segnale di dialogo tra governo ed imprese, che non ha precedenti nella gestione Morales, da sempre caratterizzata da una forte contrapposizione verso il settore imprenditoriale. Negli

stessi giorni, tuttavia, si è andato inasprendo il contenzioso con la società indiana Jindal, dopo che la Procura della Repubblica ha congelato i conti della società mineraria, a seguito delle accuse mosse dal governo boliviano di non avere rispettato i contratti in essere (vedi Almanacco n°36).

Segnaliamo infine l'avvio di una riforma della Polizia, come diretta conseguenza della Ley de Seguridad ciudadana, votata lo scorso luglio. Con una cerimonia, cui ha presenziato lo stesso Morales, il Capo della Polizia, Victor Maldonado, ha inaugurato il nuovo organo di sicurezza, il Consiglio nazionale di Sicurezza cittadina, ed ha annunciato che entro i prossimi quattro mesi presenterà al governo un piano di riorganizzazione della Polizia, per far fronte alle "debolezze del sistema".

Lo scorso 7 settembre si sono svolti in **BRASILE** i festeggiamenti per il 190° anniversario dell'indipendenza nazionale. In tutto il paese le celebrazioni sono state caratterizzate, dopo le cerimonie ufficiali, da grandi manifestazioni organizzate dai movimenti sociali e dai sindacati per protestare contro la corruzione. Tali manifestazioni, autoconvocatesi via web, si sono così sommate alle proteste organizzate dai sindacati del settore pubblico, che stanno incalzando il governo sul tema degli aumenti salariali e dei servizi. Il governo Rousseff ha attraversato, infatti, un mese di forti pressioni, con pochi precedenti negli ultimi 10 anni. Il sovrapporsi delle azioni sindacali, alla protesta di massa contro la corruzione (in molti, ormai, definiscono il "mensalão" come il processo del secolo), potrebbe rivelarsi una mina molto pericolosa per la Presidente, appena uscita a testa alta dallo scontro con i sindacati della funzione pubblica.

Non era scontato il risultato, che ha visto la CODESF (la confederazione sindacale del settore pubblico), dover accettare la proposta di aumento salariale del governo, 15%, dopo aver sostenuto per settimane la richiesta di un aumento del 40%! Circa 30 sigle sindacali del settore pubblico hanno infatti mobilitato oltre 350 mila persone, mettendo a dura prova anche il rapporto tra Lula e la Presidente Rousseff, il cui piglio, decisionista, è stato spesso contrapposto a quello, dialogante, del suo predecessore, tradizionalmente più attento alle istanze della CUT. A sbloccare la situazione è stata la determinazione del governo nei negoziati: dopo settimane di scioperi, l'Esecutivo ha annunciato che avrebbe escluso dagli aumenti quelle sigle che non avessero smesso di scioperare.

Altro elemento di tensione per il governo è stato rappresentato dal processo in corso del "mensalão". Dopo un mese, il Tribunale supremo Federale ha concluso soltanto il secondo dei 7 capitoli di indagine che coinvolgono oltre 37 imputati, coinvolti nella vicenda del "Banco rural" che, secondo l'accusa, avrebbe svolto la funzione di strumento catalizzatore di finanziamenti pubblici da utilizzare, successivamente, per finanziare le attività politiche oggetto del processo. Sono già arrivate richieste di condanna per otto imputati (ex dirigenti della banca), e per il deputato del PT Paulo Cunha, all'epoca dei fatti Presidente della Camera, mentre l'allora Ministro PT dell'informazione, Luiz Gushiken, è stato assolto. Secondo alcuni osservatori, queste richieste di condanna parrebbero avvalorare la tesi sostenuta dalla difesa, ovvero quella della assenza di reato di corruzione nelle vicende contestate, trattandosi "soltanto di finanziamenti illeciti di campagna elettorale" (reato ormai caduto in prescrizione). Comunque, fino alla conclusione del pro-

cesso i magistrati del STF hanno la facoltà di “rivedere le richieste di condanna” già emanate.

Molto forte la pressione di alcuni giornali per tentare di coinvolgere Dilma Rousseff ed il suo governo tentando, per altro, di utilizzare le vicende che hanno coinvolto alcuni ministri del suo governo per consolidare la tesi che “la corruzione è un rischio insito nei governi del PT”. Nelle scorse settimane il quotidiano la Folha ha dato spazio ad un lungo articolo dell'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso, intitolato “Herança pesada”, in cui si fa riferimento al peso lasciato da Presidente Lula alla Rousseff, proprio in termini di “crisi morale”, facendo esplicito riferimento alle dimissioni dei sette Ministri che hanno lasciato prematuramente l'attuale governo. Secca la risposta della Rousseff che ha divulgato una nota intitolata “Herança benedita”: “ho ricevuto dall'ex Presidente Lula una eredità benedetta. Non ho ricevuto un paese sotto intervento del FMI o sotto minaccia di fallimento. Ho ricevuto un'economia solida, con una crescita robusta, inflazione sotto controllo, investimenti consistenti e riserve cambiarie da record”, si legge nel testo presidenziale.

Difficoltà, per la Presidente, anche sul fronte elettorale interno in vista delle prossime elezioni amministrative, su cui di certo influirà al vicenda giudiziaria del “mensalão. Proprio a fine agosto la Rousseff e l'ex Presidente Lula si sono riuniti per parlare della prossima campagna elettorale. In ballo vi è la discesa in campo (o meno) della Presidente nello sprint finale della campagna. Il candidato dell'opposizione a Sindaco di San Paolo, Celso Russomanno, guida i sondaggi con il 35% dei voti, seguito da José Serra, del PSDB, al 21% e, al 16%, dal candidato del PT Fernando Haddad. Si ampliano i consensi dei settori evangelici, con l'adesione di altre chiese alla candidatura del conduttore televisivo, del PRB, Celso Russomanno. In effetti il nodo della questione è rappresentato dall'opportunità o meno per la Presidente di scendere in campo accanto al candidato Haddad, visto che il risultato della città di San Paolo, secondo molti osservatori, rappresenterà un test importante per il suo governo; è già stato prodotto, comunque, uno spot elettorale con Dilma vicina a Haddad.

Intanto vi è stato un avvicendamento al Ministero della Cultura: esce Marta de Hollanda, e le subentra Marta Suplicy, ex Sindaco di San Paolo ed attualmente senatrice del PT.

Dilma Rousseff, nonostante la difficile congiuntura sopra descritta e forte del 62% dei consensi personali, nelle ultime settimane ha dato una svolta all'agenda economica di governo, cercando di intervenire per contrastare il rallentamento della crescita, previsto nel 2012 al di sotto del 2%. In occasione della festa nazionale, la Presidente ha annunciato “l'avvio di un nuovo ciclo di crescita per il Brasile”, che seguirà all'attuale “temporaneo rallentamento”, e che sarà già visibile dal prossimo anno, come corroborato dalla Ministra della Pianificazione, Miriam Belchior che, presentando la proposta di bilancio per il 2013, ha pronosticato una crescita del PIL pari al 4,5%.

Tale “nuovo ciclo” sarà alimentato da oltre 66 miliardi di investimenti in infrastrutture, che verranno realizzate da una partnership pubblico-privato”. Tra le varie misure messe in campo, segnaliamo un forte incremento degli investimenti pubblici per le infrastrutture, che punterà a ridurre il gap infrastrutturale che ancora penalizza l'economia del paese, con la realizzazione di 10 mila km di ferrovie e 8 mila di strade. Secondo quanto annunciato, i primi 40 miliardi saranno investiti nei prossimi 5 anni, gli altri tra il 2017 ed il 2037. Questi investimenti saranno canaliz-

zati attraverso concessioni al settore privato, che sarà responsabile per la costruzione delle infrastrutture, secondo quanto dichiarato dal Ministro dei Trasporti, Sergio Passos, che ha dichiarato che le banche pubbliche metteranno a disposizione crediti agevolati per le imprese, e che verrà istituita una nuova agenzia pubblica per mettere in licitazione, nel 2013, il progetto di treno ad Alta velocità Rio-San Paolo, fermo da 5 anni.

Inoltre il governo ha varato interventi diretti a sostegno dell'industria, annunciando una riduzione del costo dell'elettricità per le imprese pari a quasi il 30% (per i consumi domestici del 15%). Sono state annunciate anche misure dirette sulla crisi dell'export registrata ad inizio anno, che ha perso quasi il 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Verranno introdotte tasse d'importazione su cento prodotti: dall'acciaio ai prodotti petrolchimici, da quelli chimici alle medicine ai beni strumentali. Secondo il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, gli aumenti saranno pari al 25%, ma queste tariffe verranno costantemente monitorate e “se ci sarà un aumento di prezzi a livello di consumatore, la percentuale diminuirà immediatamente. L'aumento delle tariffe è stato deciso per stimolare la produzione nazionale ma vigileremo sull'andamento dei prezzi al dettaglio”. L'aumento delle tariffe dovrà, tuttavia, essere controllato e non potrà superare il 35%, secondo le regole del WTO. Parlando di queste misure, il Ministro dello Sviluppo e Commercio, Pimentel, ha affermato che “non è protezionismo”, commentando la più importante iniziativa presa in materia tariffaria dal governo Rousseff, a tutela della produzione e del mercato interno. Con lo stesso obiettivo il Banco Central ha preso l'iniziativa di abbassare nuovamente il tasso di sconto del denaro (Selic) al 7,5%. A dare segnali confortanti, i dati sul consumo interno: “La domanda interna si presenta robusta, soprattutto per quanto riguarda il consumo delle famiglie”, sostiene un rapporto della Banca centrale, che si dice ottimista rispetto alle politiche monetarie appena varate a sostegno del consumo. Ciò appare confermato dai recenti dati sul mercato dell'auto, in netta ripresa (+28%), cui il governo ha destinato particolari riduzioni dell'IPI da alcuni mesi, confermando la validità dello strumento degli incentivi come stimolo per la produzione. Novità anche sul fronte petrolifero. Mentre Petrobras lancia 70 miliardi di investimenti nel settore, arrivano nuove buone notizie in materia di esplorazione: è stato scoperto un nuovo giacimento ad oltre 2.000 metri di profondità, di cui ancora non si conoscono le potenzialità effettive.

Sempre in materia energetica segnaliamo la decisione del Tribunale Supremo Federale di autorizzare la ripresa dei lavori per la costruzione della Centrale idroelettrica di Belo Monte, bloccato dallo stesso STF lo scorso 14 agosto, a seguito della decisione del Tribunale del Parà di sospendere l'attività per irregolarità nella gestione dell'affidamento dei lavori.

In **CILE** è stata approvata la Riforma tributaria. Si tratta di un importante risultato politico per il governo di Sebastian Piñera, impegnato da oltre quattro mesi in intense trattative, interne ed esterne alla maggioranza. Attraverso il nuovo gettito si punta ad aumentare gli investimenti nel settore sociale (in primis nella scuola) e alleggerire il peso fiscale per le classi più deboli. Di fatto la riforma introduce un aumento della imposta sulle imprese, dal 17% al 20%, e un aumento della aliquota dell'imposta sulle persone fisiche, a partire dalla fascia media, superiore ai 535.000 pesos al mese (oltre 1.100 dollari), diminuendo quella relativa alla

fascia più bassa. Secondo le stime del governo, tale riforma inietterà nelle casse dello Stato oltre un miliardo di dollari all'anno, che verranno destinati essenzialmente alla riforma dell'educazione. "Siamo contenti dell'approvazione di questa legge, che ci permetterà di migliorare l'educazione realizzando, allo stesso tempo, un alleggerimento tributario per la classe media e le PMI, con l'obiettivo di stimolare la crescita la generazione di impiego", ha commentato l'autore delle legge, il Ministro delle Finanze Felipe Larrin, che si è rivelato un attento negoziatore politico per il governo. Lo stesso Piñera ha sottolineato, inoltre, che lo storico valore di questa riforma "consiste nel fatto che contiene una riduzione delle imposte", che non ha precedenti negli ultimi anni. Nonostante il sostegno parlamentare, che ha visto ampi settori dell'opposizione appoggiare il progetto, tale legge ha trovato nuovamente la forte contrapposizione del mondo dell'Università e dei movimenti studenteschi. Gabriel Boric, il Presidente della Federazione degli studenti del Cile, ha ribadito che questo accordo "non è appoggiato dal movimento, perché questo progetto rafforza soltanto l'educazione sovvenzionata, che genera esclusione nel nostro paese, e che viene fatta a scopo di lucro". Invece il Ministro dell'Educazione, Bayer, ha ribadito che grazie a questa riforma "si potrà costruire un'educazione più uguale, e di maggiore qualità". Intanto gli studenti e gli insegnanti hanno riorganizzato nuovi scioperi e manifestazioni, che a poche ore dalla promulgazione della legge tributaria, sono tornati ad animare in maniera pacifica le vie della capitale.

Ampia la portata politica dell'approvazione di questo progetto, che in entrambe le Camere ha potuto contare, in base agli accordi raggiunti, su un ampio consenso anche da parte della Concertación. Ciò rappresenta un'inedita novità per l'Amministrazione Piñera, per oltre due anni cristallizzata in una maggioranza sempre più debole e con difficoltà palesi a dialogare con il paese, come testimoniano i bassi indici di gradimento del Presidente (ad agosto la CEP ha registrato un incremento del 3% che lo vede, comunque, al 27% dei consensi), resi per altro più imbarazzanti dall'aumento delle intenzioni di voto per Michelle Bachelet, nel caso in cui si ricandidasse alla Presidenza della Repubblica, con oltre il 50% dei consensi.

Dati positivi sul fronte economico. Secondo le stime del governo, vi è stato un vero e proprio boom degli investimenti stranieri diretti, di oltre l'80% rispetto al primo semestre 2011, con la cifra record di 12 miliardi di dollari: per questo il Banco Central ha rialzato le stime di crescita (precedentemente ridotte), ad oltre il 5,25% per questo anno, ed abbassato quelle sull'inflazione a circa il 2,5%.

Si rafforzano, inoltre, gli investimenti nel settore minerario. Partiti i nuovi lavori per l'ampliamento della Miniera El Teniente, la più grande miniera di rame al mondo, attiva da oltre un secolo, con un piano di investimenti quadriennali di oltre 20 miliardi di dollari. Si è conclusa, inoltre, positivamente la contesa tra Codelco e Mitsui per il controllo della Anglo American sur, con una nuova riorganizzazione dei rapporti tra Codelco e le due società: Codelco acquisterà il 24,5% di Anglo American sur, mentre una nuova società mista tra Codelco e Mitsui acquisterà il 5% di Anglo American, ponendo così fine ad un contenzioso durato oltre 10 mesi.

Dopo molte attese ed indiscrezioni alla fine è arrivato l'annuncio dell'avvio delle trattative tra il governo della **COLOMBIA**

e le FARC. Il Presidente, Juan Manuel Santos, da Bogotà, e il capo guerrigliero Rodrigo Loñdogno Echeverri, "Timochenko", da L'Avana (video), hanno confermato l'avvio di un nuovo percorso di negoziati per riportare la pace in Colombia dopo oltre cinquanta anni di conflitto armato interno. La prima fase dei negoziati avrà luogo in Norvegia mentre la seconda a Cuba, i due paesi che, da alcuni mesi, sono impegnati a favorire la ripresa del dialogo. Nel suo intervento Santos ha più volte ribadito che "il percorso di pace non durerà anni, ma mesi", ricordando che durante la fase negoziale le Autorità di Bogotà non chiederanno il preventivo "cessate il fuoco" alla guerriglia né ridurranno la pressione militare dell'esercito, e aggiungendo "chiedo ai colombiani comprensione e pazienza, per sopportare altri, eventuali attacchi delle FARC ai quali la forza pubblica risponderà con la dovuta fermezza". Il Presidente ha poi sottolineato che la novità di questo primo accordo consiste nell'aver stabilito delle tappe nel percorso del dialogo, attorno a cinque temi portanti: "sviluppo rurale; garanzie per l'opposizione politica; la fine del conflitto; il narcotraffico; i diritti umani delle vittime". Altra novità è il fatto che il dialogo non avrà tempo illimitato, durerà "solo alcuni mesi, non anni" e la durata sarà soggetta al rispetto delle tappe dei singoli capitoli: "se no ci saranno progressi, semplicemente non andremo avanti". Concludendo il suo intervento, in cui ha definito "fase storica per il futuro della Colombia" quella che si apre, Santos si è esplicitamente riferito alla "serietà e attendibilità" dell'atteggiamento della controparte guerrigliera: "abbiamo lavorato con le FARC con serietà, tutto ciò che avevamo pattuito fino a questo punto è stato rispettato. Mantenendo la stessa serietà... abbiamo buone prospettive".

Timochenko, nel messaggio-video diffuso a L'Avana, ha dichiarato che "è tornata a riaprirsi la porta della speranza, dobbiamo trasformare questa occasione in un nuovo grido per la nostra indipendenza. Un'altra Colombia è possibile e possiamo modellarla tutti insieme". Il leader delle FARC ha inoltre dichiarato che il negoziato rappresenta un'occasione importante per affrontare i temi più gravi che affliggono il paese, come la povertà: "non ci alzeremo dal tavolo fin quando non avremo fatto passi concreti". Gli Stati Uniti hanno subito inviato al Presidente Santos un messaggio di solidarietà e sostegno, chiedendo alle FARC "di porre fine ai decenni di terrorismo e narcotraffico". Molto ottimista e positivo il messaggio inviato dal Presidente del Venezuela, Chavez.

A guidare la nuova fase negoziale, per parte governativa, sarà una squadra coordinata dal nuovo Commissario di governo per la pace, Sergio Jaramillo, e formata dall'imprenditore Luis Carlos Villegas, Presidente del Consejo Gremial, dall'ex Vice Presidente De la calle, dall'ex Direttore della Polizia, il Generale Óscar Naranjo, dal Generale in pensione Jorge Enrique Mora Rangel, e dall'ex Ministro Frank Pearl. Da parte delle FARC il n°2 della guerriglia, Iván Márquez, condurrà i negoziati, coadiuvato da Rodrigo Granda, Marco León Calarcá, Andrés París Juvenal e Ovidio Ricardo Palmera, alias Simón Trinidad (che però è detenuto negli USA). L'annuncio ha impresso una svolta nello scenario politico nazionale, suscitando un ampio consenso nell'opinione pubblica (oltre il 60%, secondo la società Gallup). Ma vi sono anche i critici, con alla testa l'ex Presidente Alvaro Uribe, che non ha esitato a definire "un insulto alla democrazia" l'accordo annunciato, sottolineando che "poiché il successo del negoziato è legato ad un accordo con i guerriglieri, ciò costituirà un pessimo esempio per la democrazia".

Non mancano, comunque, elementi di pessimismo e difficoltà. In primis, non appare certo che l'attuale leadership guerrigliera sia in grado di gestire l'intero gruppo armato, dal quale potrebbero presto emergere frange dissidenti, contrarie alla decisione di una smobilitazione. Tuttavia il gruppo dirigente in carica, vicino a Timochenko, pare deciso a giocare la carta negoziale e l'eventuale smobilitazione, in cambio del riconoscimento di un ruolo politico nel futuro della Colombia (sia nell'ambito dell'attuale Ley di tierras, che di una futura Ley de desarrollo rural). E proprio sulle concessioni alla guerriglia che, probabilmente, il Presidente Santos si giocherà gran parte della sua capacità di tenere insieme la maggioranza di governo anche se, da tempo, si è andato costruendo ampi spazi di manovra autonomi in Parlamento, dopo l'approvazione della legge del "Marco Juridico para la paz", lo strumento legislativo che consentirà al Presidente di offrire riduzioni di pena durante i negoziati.

Sempre in tema di dialogo, nei giorni scorsi il Presidente Santos si è riunito con le Autorità locali della regione di Caldas, nel Dipartimento del Cauca. Con questo gesto ha aperto nuovi spazi di distensione con le comunità locali dei "nasa", del villaggio di La Maria, nel Municipio di Piendamò, dove sono radunati da settimane oltre 10 mila indigeni per protestare contro l'inasprirsi della violenza, generata dalle azioni militari contro le FARC registratesi nell'ultimo periodo. Durante la visita sono stati decisi tre tavoli negoziali, che vedranno confrontarsi nelle prossime settimane il Consiglio regionale indigeno del Cauca, CIRC, guidato da Jesus Cahvez, ed il Ministero degli Interni, che sarà rappresentato dal Vice Ministro, Anibal Fernandez de Soto, al fine di individuare le soluzioni ai problemi delle comunità locali.

A contribuire alla percezione di una nuova fase di governo, l'ampio rimpasto che ha caratterizzato lo scadere del secondo mandato di Santos. Nei primi giorni di settembre sono stati nominati alcuni nuovi Ministri: Fernando Carrillo Florez, che prenderà il posto di Federico Renfijo agli Interni. Questi, a sua volta, è stato nominato alle Miniere ed energia, al posto di Mauricio Cardenas, che ha preso il posto del Ministro delle Finanze, Juan Carlos Echeverry, ritiratosi per motivi personali. Juan Gabriel Uribe, conservatore e direttore del quotidiano "El nuevo siglo", è stato nominato Ministro dell'Ambiente e dello sviluppo sociale al posto di Frank Pearle, mentre Cecilia Álvarez-Correa Glenn sarà la nuova Ministra dei trasporti al posto di Miguel Peñaloza; l'economista Alejandro Gaviria andrà alla Salute, al posto di Beatriz Londoño.

Luis Eduardo "Lucho" Garzón, ex Sindaco di Bogotá, sindacalista proveniente dal mondo della sinistra, è stato nominato Ministro consigliere per il dialogo sociale: secondo quanto dichiarato dallo stesso Santos "rivestirà un incarico molto speciale con rango di Ministro, e coordinerà le relazioni del governo in tema di dialogo sociale e mobilitazione cittadina". Così, mentre rimangono confermati nei loro incarichi tutti gli altri Ministri, a partire dalla Ministra degli Esteri Maria Holguin, della Difesa, Daniel Pinzón, e dello Sviluppo e commercio e turismo, Diaz-Granado, la nomina di Garzón rappresenta un rafforzamento della componente sociale e sindacale nel governo, già rappresentata dal Vice Presidente, Angelino Garzón, e che potrebbe rivelarsi molto utile per l'Esecutivo (dopo le prese di distanza delle ultime settimane dall'ala uribista del "partido de la U"), soprattutto nella gestione dei conflitti sociali che potranno scaturire dell'attuale fase negoziale.

Dopo l'incidente dello scorso luglio (vedi Almanacco n°37), cresce l'attesa, a **CUBA** (e in Spagna), per la sentenza che riguarda lo spagnolo Angel Carromero che, secondo l'accusa della Procura cubana, sarebbe il responsabile dell'incidente stradale in cui ha perso la vita il dissidente Oswaldo Payà causato, sempre secondo la Procura cubana, da "guida pericolosa ed eccesso di velocità, in una zona di lavori stradali segnalati". Non convinta da questa ricostruzione dei fatti, la vedova di Paya, Ofelia Acevedo, ha continuato ad appellarsi alla comunità internazionale per ottenere una un'indagine indipendente che accerti la verità dei fatti che hanno portato alla morte di uno degli storici leader della dissidenza democratica cubana.

Mentre le Autorità cubane hanno celebrato l'86° compleanno di Fidel Castro, con importanti rassegne e mostre, non accenna ad allentarsi la morsa delle governative sulla dissidenza. Nelle ultime settimane, è stato ricoverato in ospedale un altro oppositore, Jorge Cervantes, che da giorni praticava lo sciopero della fame in carcere. Segnaliamo anche l'aggravarsi delle condizioni di salute dell'economista Oscar Espinosa Chepe (fra i 75 condannati politici della "primavera negra" e successivamente liberato per motivi di salute).

Aspre polemiche ha suscitato la legge che introduce una nuova imposta -in CUC- (sostituendo la precedente, calcolata in pesos cubani), per la ricezione di pacchi dall'estero: secondo molti osservatori, sarà un ulteriore salasso delle tasche dei cittadini cubani. Queste polemiche hanno contribuito a rimettere al centro del dibattito le profonde contraddizioni del "bi-monetarismo" nell'isola.

E' stato annunciato il settimo ciclo di "controlli" sull'impresa statale cubana. La Contraloria general cubana, istituita nel 2009 dal Presidente Raul Castro al fine di ristrutturare ed ottimizzare il sistema industriale e produttivo dell'isola, effettuerà controlli in oltre 250 imprese per verificare, tra le altre cose, la trasparenza dei bilanci.

Secondo lo studio statistico ONE, si registra un forte aumento della disoccupazione nel 2011, con il raddoppio da 86 mila a 164 mila dei cubani senza lavoro. I dati relativi all'avvio delle attività in proprio, a fine 2011, attestano 391 mila unità, a fronte delle 147 mila del 2009, quando sono stati avviati i programmi di riforma economica. Il dato più preoccupante riguarda l'aumento dei prezzi del settore alimentare, che ha visto un incremento del 20% dei prezzi, legato all'emergenza della produzione agricola sull'isola, per la quale il governo cubano ha ricevuto nei giorni scorsi un aiuto di 200 milioni di dollari dal Brasile, come annunciato da Fernando Pimentel, Ministro dello Sviluppo, del commercio e dell'industria del Brasile, in occasione della sua recente visita sull'isola (vedi Agenda regionale).

Le 73 mila denunce di cittadini, la cui firma era stata illegalmente utilizzata per presentare liste per le prossime elezioni del 2013 hanno aperto, in **ECUADOR**, uno scandalo che ha coinvolto tutti i partiti politici. Al momento sono detenute tre persone, tra cui un funzionario del CNE, Consiglio nazionale elettorale, che avrebbe "venduto" i dati della banca-dati del CNE ai partiti, per agevolarli nella raccolta delle 158 mila firme necessarie per partecipare alle elezioni. E' stato avviato un processo di revisione delle firme presentate, che ha visto uscire indenni sia il movimento di Correa, Alianza Pais, che quello del suo principale antagonista "Partido sociedad patriótica", che ha rischia-

to di non partecipare alle prossime elezioni (infatti su 190 mila firme raccolte solo 161 mila sono risultate valide).

Intanto, in vista della prossima campagna elettorale, si registrano le prime manovre politiche. Per quanto l'opposizione sembra andare divisa, al momento è nato un nuovo soggetto unitario che si opporrà, da sinistra, ad Alianza Pais raccogliendo le forze che da essa si sono andate staccando negli anni. Alberto Acosta, economista, accademico, ex ideologo e consigliere di Rafael Correa (nonché Presidente dell'Assemblea fino al 2008, quando lasciò il suo incarico in dissenso con Correa sulla gestione della Riforma costituzionale), leader del "Movimento Montecristi Vive", guiderà infatti un coordinamento di forze di sinistra (di cui fanno parte anche Gustavo Larrea, i socialisti, e gli indigeni del Pachakutik), che lo ha eletto con primarie interne. Il Movimento è in polemica con la gestione "personalistica e non partecipata", del Presidente Correa, accusato di aver stravolto la nozione stessa di "Revolución ciudadana" in tema di partecipazione democratica.

Importante risultato politico per il Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes, che dopo la crisi apertasi lo scorso 5 giugno, quando la Corte Suprema di Giustizia dichiarò illegale l'elezione di dieci dei quindici magistrati della Corte Costituzionale (vedi Almanacchi 36 e 37), e attraverso una lunga mediazione politica con i partiti, è riuscito a superare la tensione che ha animato il dibattito delle ultime settimane. Durante una sessione plenaria del Parlamento (così come concordato tra i partiti politici e Funes durante le trattative), sono stati confermati all'unanimità cinque magistrati, ed i relativi supplenti, per completare il periodo in corso 2006-2015; e cinque magistrati per il periodo 2012-2021, tra i quali José Salomon Padilla, vicino al governo, che è stato eletto Presidente della "Sala Costituzionale" (di cui Arena, il partito di opposizione, ha nominato 4 dei 5 componenti), al posto di Ovidio Bonilla, anch'egli di area FMLN, che per favorire l'accordo ha fatto "un passo indietro" permanendo, comunque, come magistrato della Corte suprema di giustizia. Sigfrido Reyes, Presidente del Parlamento e tra i negoziatori dell'FMLN, ha dichiarato che l'accordo permette un "ritorno alla normalità per il massimo organo giudiziario".

Si è andata inasprendo la lotta alle "maras" in **GUATEMALA**. Diversamente da quanto accaduto nel vicino El Salvador, in cui il Presidente Funes ha avviato un "tavolo di dialogo" con le bande di strada armate, il Presidente guatemalteco, Otto Pérez Molina, ha deciso di non cedere alle pressioni dei gruppi criminali e ha inasprito di molto l'azione di repressione. Secondo i dati del Ministro degli Interni, Lopez Bonilla, nelle ultime settimane la polizia avrebbe assicurato alla giustizia 26 membri delle maras, appartenenti ai due gruppi maggiormente organizzati e pericolosi del paese: la "mara 18" e la "mara salvatrucha", provocando una recrudescenza della violenza da parte delle bande, che avrebbero anche ucciso il capo del carcere "El Infernito", Amilcar Corado.

La Corte Costituzionale del Guatemala ha rigettato il ricorso presentato dall'ex Presidente Portillo (2000-2004), contro la decisione presa dall'ex Presidente Alvaro Colom di concederne l'estradizione negli USA (dove è ricercato per reati di violazione dei diritti umani).

Il Presidente Otto Pérez Molina ha avanzato la richiesta di prorogare per altri 2 anni, fino al 2015, l'attività della Corte contro l'impunità in Guatemala, presieduta dal 2010 dal costaricense Dell'Anese, il cui mandato scadrebbe nel 2013: "la Commissione ha consentito molti progressi alla giustizia, ma ancora non ha concluso il suo lavoro", ha dichiarato la Vice Presidente, Roxanne Baldetti, in una riunione con i paesi donanti ed alcuni alti funzionari delle Nazioni Unite.

Segnaliamo, infine, l'insediamento del Consiglio Economico e Sociale del Guatemala: Presidente dello stesso è stato nominato Gustavo Porras.

A quasi due mesi dalle elezioni presidenziali dello scorso 1 luglio, in **MESSICO** il Tribunal electoral del poder judicial de la Federación (TEPJF), ha definitivamente attribuito la vittoria al candidato del PRI, Enrique Peña Nieto, annullando i ricorsi presentati dal PRD e riconoscendo la legalità del processo elettorale. Il magistrato Salvador Nava responsabile, tra i sette magistrati della Corte, della stesura di questa sentenza, ha infatti sottolineato che il tribunale "può invalidare elezioni solo se si riscontrano irregolarità gravi, generali e determinanti per il risultato, che siano chiaramente denunciate con precisione nelle circostanze di tempo modalità e luogo", alludendo alla sostanziale genericità delle denunce presentate dal PRD. Secca la replica di Andres Manuel Lopez Obrador, che ha rifiutato di riconoscere questa sentenza e, quindi, l'elezione di Enrique Peña Nieto. Sulle stesse posizioni anche il movimento giovanile "yo soy 132", nato durante la scorsa campagna elettorale.

In una cerimonia, nella stessa sede del TEPJF, Peña Nieto è stato ufficialmente proclamato Presidente eletto. Nel suo discorso, tenuto alla vigilia dell'insediamento delle Camere, che inizieranno a lavorare già durante il periodo di transizione (che terminerà il prossimo 1 dicembre, con l'insediamento del nuovo Presidente e l'uscita di scena di Calderón), ha auspicato un clima collaborazione per il futuro del Messico, affermando che egli opererà per "il dialogo, la comprensione e l'accordo", quali strumenti di governo. Parole impegnative, che denotano la consapevolezza della necessità di costruire alleanze in Parlamento (visto che il PRI è minoranza in entrambi i rami), e di non escludere le altre forze dalla definizione dell'agenda di governo. In qualche modo, come nota il Grupo consultores interdisciplinario, GCI, la chiave è nella "necessità, imposta al PRI dall'elettorato, di negoziare la propria agenda legislativa con le maggiori opposizioni". Se è vero che la somma dei voti di PAN e PRD non raggiungono la maggioranza semplice dei parlamentari, è ancor più evidente che il PRI (pur sommando gli alleati Verdi e Nueva Alianza), non può approvare neppure leggi ordinarie senza ricorrere ad altri voti. Non parliamo poi di leggi che richiedano la maggioranza qualificata. Per tutti i partiti maggiori si apre, quindi, una fase in cui la politica e la capacità di costruire alleanze, tornerà al centro della loro attenzione. Intanto, per quanto riguarda l'opposizione di sinistra, segnaliamo l'uscita dal PRD dello storico leader Andres Manuel Lopez Obrador, che ha già annunciato la nascita di un nuovo partito, MORENA, in cui probabilmente convergeranno i seguaci dell'ala radicale ed antagonista del partito. Sarà interessante valutare nei prossimi mesi come si posizionerà il PRD, alleggerito dall'uscita di AMLO, rispetto all'agenda di governo del neo Presidente Enrique Peña Nieto.

In questo senso potrebbe anche essere letto il messaggio inviato alle Camere dal presidente uscente Felipe Calderón, che oltre ai temi della lotta al narcotraffico (ha difeso la propria scelta di affidare ai militari la gestione della sicurezza nel paese), e a quelli dell'economia (ha richiamato i recenti dati diffusi dall'INEGI in merito all'espansione della crescita industriale, +4% nel primo semestre – particolare rilievo ha il settore auto con un +13% su base annua –, e sulla crescita del Pil durante il suo periodo di governo attestata oltre il 16% grazie a tre anni di crescita continuativa a ritmi vicina al 6%), ha esplicitamente auspicato un sostegno al nuovo Presidente. Altro segnale che i giochi sono tutti aperti e che potrebbe aprirsi un nuovo capitolo nella politica messicana che, a differenza del passato, potrebbe vedere inedite sinergie tra partiti tradizionalmente opposti, come PRI e PAN, alleati in nome del sostegno patriottico ad un paese in così forte espansione. In tal senso potrebbero essere interpretati i progetti sulla riforma del lavoro e sulla trasparenza, subito inviati da Calderón al nuovo Parlamento: dopo anni di opposizione a queste riforme, una "inedita" alleanza parlamentare potrebbe approvarle: il PRI farebbe un passo indietro sulla riforma della legge sul lavoro (di cui non ha mai voluto pagare il costo politico, e che in questo caso ricadrebbe sul presidente uscente), ottenendo in cambio la rapida approvazione sulla legge per la Trasparenza, che è tra le priorità del Presidente eletto. Peraltro si darebbero risposte a temi molto sentiti anche dall'opposizione del PRD.

Tornando al discorso di Peña Nieto, è stato dettato il percorso che intende dare al governo del paese. Le priorità della "Agenda minima de arranque" sono: la creazione di una Commissione nazionale anticorruzione; l'approvazione di una legge sulla Trasparenza nella gestione finanziaria dei diversi livelli istituzionali (federale, statale e municipale), rafforzando il ruolo dell'Istituto federal de acceso a la información (IFAI); l'introduzione di un nuovo Istituto autonomo che vigili sul rapporto tra "mezzi di informazione, pubblica amministrazione e politica". Molte critiche sono giunte a questa agenda "minima" da vari commentatori che, come sottolineato in una ricerca del GCI, hanno rimarcato l'assenza dei grandi temi, economici e finanziari, come la riforma fiscale o quella del lavoro, probabilmente lasciati da parte dal Presidente eletto per agevolare la percezione di un'immagine "rinnovata" del PRI (la cui eredità è macchiata da accuse di corruzione), che possa far dimenticare le numerose critiche ed accuse che hanno animato la campagna elettorale.

Peña Nieto ha, inoltre, nominato la "Commissione di transizione", che guiderà il passaggio dal Presidente uscente al Presidente eletto: i due pilastri della squadra saranno Videgaray, designato come Coordinatore della transizione (era stato coordinatore della sua campagna elettorale), e Osorio Chong, incaricato del dialogo politico e della sicurezza. Il Presidente eletto ha ribadito che i membri della Commissione di Transizione non saranno automaticamente integrati nel futuro governo. Interessante segnalare alcune designazioni, che testimoniano una certa volontà di apertura nel percorso di transizione, come quella del Vice Coordinatore delle politiche sociali, che sarà Rosario Robels, ex Presidente del PRD, ed ex Governatrice del Distrito Federal. Alcune indiscrezioni (non confermate), accreditano anche una "collaborazione informale"

da parte del Segretario Generale dell'OCSE, Angelo Gurría, priista e, nel passato, più volte Ministro.

Segnaliamo, infine, che l'Esercito ha arrestato presso Tamaulipas il presunto leader del "Cartello del golfo", Jorge Eduardo Costilla Sánchez, alias "El Coss". Pochi giorni prima, la Divisione antidroga della Polizia Federale aveva arrestato il presunto dirigente e fondatore del cartello "la Resistencia", Ramiro Pozos González, alias "El Molca", responsabile di molti episodi di violenza nella zona occidentale del Messico.

Con una cerimonia presso la sede del Tribunale Supremo di giustizia elettorale, il Presidente del **PARAGUAY**, Federico Franco, ha convocato le prossime elezioni generali per il 21 aprile del 2013. Dopo le vicende della crisi dei mesi scorsi (vedi Almanacchi n° 36 e 37), questo annuncio pone fine alla parentesi aperta con la destituzione del Presidente Lugo. "Questo governo rispetterà ciò che è previsto nella Costituzione, ed il processo elettorale che si avvierà avrà una tappa fondamentale il 21 aprile, e terminerà il 15 agosto quando si insedierà il nuovo Presidente del Paraguay", ha dichiarato Federico Franco alla stampa. In un comunicato il Frente Guazú ha invece criticato Franco, sostenendo che "questo governo non ha la legittimità per convocare elezioni trasparenti" e che, anziché convocare elezioni, "dovrebbe ripristinare l'ordine democratico nel paese". Al momento rimane, quindi, incerto il futuro del percorso elettorale. Ferdinando Lugo, sembra scartare l'ipotesi di una sua ricandidatura (per quanto caldeggiata dal Frente Guazú), aspirando invece ad un semplice scranno al Senato. Incerte anche le aspirazioni di Franco, che non ha escluso di potersi candidare, sfidando il Partido Colorado.

Nelle ultime settimane un rilievo particolare lo ha assunto, nel dibattito politico nazionale, il rapporto del Paraguay con il Mercosud. Il Senato ha, infatti, approvato una legge che rifiuta l'ingresso del Venezuela, in quanto avvenuto "in piena violazione del Trattato, che richiede il consenso dell'unanimità dei governi che fanno parte dell'organismo". Dopo l'iniziale protesta, per la sospensione inflitta a Paraguay (a seguito della vicenda che ha portato alla destituzione di Ferdinando Lugo) imposta da Brasile, Argentina e Uruguay, il Paraguay ha deciso, come protesta per l'ingresso "illecito" del Venezuela, di non rientrare nell'organismo. Recentemente, per ribadire la propria distanza, il Ministro delle Finanze, Manuel Ferrieri Brusquetti, e quello degli Esteri, José Fernández Esigarriba, hanno annunciato il rifiuto di un finanziamento del Fondo strutturale del Mercosud (Focem) di 41 milioni di dollari, destinato ad infrastrutture di Asunción, denunciandolo come "una trappola giuridica", che avrebbe portato il Paraguay a riconoscere *de facto* l'ingresso del Venezuela. In alcune dichiarazioni pubbliche Federico Franco ha paventato la possibilità che sia il popolo paraguayano a scegliere, circa la propria collocazione -all'interno o meno- nel Mercosud, con un referendum che potrebbe celebrarsi contestualmente alle prossime elezioni presidenziali. Intanto, come testimoniato da alcune fonti diplomatiche, le Autorità di Asunción starebbero sondando la possibilità di aderire ad altri organismi di integrazione, come la neonata "Alleanza del Pacifico".

Meno incertezze in tema di agricoltura. Il nuovo governo ha annunciato che entro l'anno verrà autorizzata la coltivazione di

nuove tipologie di soia transgenica (tra cui la RR2, le cui sementi sono prodotte dalla multinazionale Monsanto), che secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Agricoltura, Santiago Bartoni, consentirà di aumentare del 12% la produzione del 2012/13; dopo il crollo della stagione passata dovuto alla grande siccità.

Il terzo governo del Presidente Ollanta Humala Tasso (vedi Almanacco n°37), si è insediato in **PERÙ** dopo il voto di fiducia ottenuto ad agosto. Alla fine di una lunga discussione parlamentare, di oltre dieci ore, Julian Jimenez ha così ottenuto il sostegno del Parlamento peruviano con 73 voti a favore, 38 contrari e 2 astenuti. Si tratta di un'ampia maggioranza che rafforza il sostegno al Presidente Humala costretto, allo scadere del primo anno del suo mandato, a ricorrere al terzo cambio di governo per far fronte alle emergenze dei conflitti sociali nella provincia di Cajamarca, causati dal progetto "Minas Conga".

Il nuovo governo si è già caratterizzato per alcune novità. È stato, infatti, deciso di eliminare lo "stato di emergenza" proclamato nella provincia che, secondo molti osservatori, aveva contribuito ad innescare gli scontri e gli incidenti. Si pare così una nuova fase di mediazione. Il governo, attraverso il Ministro delle Miniere ed energia, Jorge Merino, ha inoltre individuato due negoziatori, l'arcivescovo di Trujillo, Miguel Cabrejos, ed il sacerdote Gaston Garatea, con l'obiettivo di offrire a Jorge Santos, il governatore di Cajamarca, agguerrito oppositore del progetto minerario e del governo, un'occasione di dialogo e di distensione, nella convinzione che "possano svolgere un ruolo di facilitatori nelle relazioni tra Autorità nazionali e regionali", ha affermato il Ministro dell'Ambiente Pulgar Vidal. Da parte sua, la società Yanachocha, ha annunciato la sospensione temporanea del progetto fino al 2013, anche se non interromperà la costruzione dei bacini acquiferi alternativi (prescritti dalla commissione mista tra governo, autorità locali ed impresa che aveva già approvato il progetto), agevolando così eventuali possibili negoziati.

Confermata, invece, la mano dura nei Distretti del VRAE, dove non cessa lo stato di emergenza contro il gruppo di Sendero luminoso che faceva capo al "comandante Artemio" (morto nelle scorse settimane), coinvolto nella produzione illegale di foglia di coca.

Ancora buone notizie sul fronte economico: il Ministro dell'Economia, Luis Castilla, ha annunciato che sono in rialzo le previsioni di crescita, ben oltre il 6% per il 2012, rispetto alle ultime fatte. L'unica regione in crisi, è quella di Cajamarca, la più ricca di risorse ma che nel 2012, secondo le stime governative, perderà un punto di PIL. Ad alimentare la crescita, nuovi investimenti in settori strategici come le comunicazioni. Il Vice Ministro per le Comunicazioni, Raul Perez Reyes, ha annunciato 400 milioni per la fibra ottica, che verranno destinati a costruire una rete nella zona andina per connettere definitivamente tutto il Perù entro il 2016. Altra importante notizia sul fronte energetico, con l'annuncio da parte di Repsol della scoperta di un importante giacimento di gas nella zona andina, con riserve stimate di tre trilioni di metri cubi.

In **REPUBBLICA DOMINICANA** si è insediato il Presidente della Repubblica eletto lo scorso maggio, Daniel Medina. Alla cerimonia di insediamento hanno preso parte il Presidente di Haiti, Michel Martelly, il Presidente dell'Honduras, Porfirio Lobo, il Presidente della Colombia Juan Manuel Santos,

il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, e l'erede della Corona spagnola, il Principe Filippo.

Poco dopo la sua investitura, ha prestato giuramento il governo davanti al Presidente ed al Vice Presidente, Margherita Cedeño. Molti i nomi all'insegna delle continuità con l'eredità lasciata da Leonel Fernandez, a partire dalla ex "Primera dama", attualmente Vice Presidente della Repubblica. Confermati i Ministri: degli Esteri, Carlos Morales Troncoso, del Partido reformista social-cristiano (PRSC), alleato del Partido de la liberación dominicana (PLD); dell'Economia, Temístocles Montás; degli Interni, José Ramón Fadul; dell'Educazione, Josefina Pimentel; del Turismo, Francisco Javier García; per le questioni di Genere, Alejandrina Germán; di Scienza e Tecnologia, Ligia Amada Melo; della Funzione Pubblica, Ramon Ventura.

Tra i nuovi Ministri invece: Sigfrido Pared Pérez, che sarà Capo delle Forze Armate; Gustavo Montalvo, Ministro della Presidenza; Simón Lizardo, Ministro delle Finanze; José del Castillo Saviñón, Ministro dell'Industria e del Commercio; Gonzalo Castillo, Ministro delle Opere Pubbliche; Luis Ramón Rodríguez, Ministro dell'Agricoltura; Freddy Gidalgo, Ministro della Salute; David Fernández Mirabal, Ministro dello Sport; José Antonio Rodríguez, Ministro della Cultura; e Jorge Minaya, Ministro della Gioventù. Rimangono nel governo, ma con incarichi diversi, Bautista Rojas Gómez, che passa dalla Salute all'Ambiente, e Francisco Domínguez Brito, che passa dal Lavoro a Procuratore Generale. Infine Ministri senza portafoglio saranno Franklin Almeyda, Antonio Isa Conde e Miguel Mejía, che si occuperanno rispettivamente di sicurezza urbana, politiche di sviluppo, ed integrazione regionale.

In occasione del suo discorso d'insediamento, Daniel Medina ha sottolineato la continuità che darà, come Presidente, alle politiche sociali ereditate dalla gestione precedente, con l'obiettivo di aumentarne i risultati. Pochi giorni dopo il suo insediamento, Medina ha presentato in Parlamento un piano contro l'analfabetismo, che ambisce ad alfabetizzare 700 mila persone in due anni.

Rimane al centro dell'agenda di governo in **URUGUAY**, il dossier legato allo smantellamento della compagnia aerea di bandiera, di cui è stato dichiarato il fallimento lo scorso 5 luglio. Secondo quanto stabilito dalla legge che autorizzava il fallimento, il governo avrebbe dovuto procedere a vendere i 7 "bombardier" di proprietà Pluna (gli aeromobili di più alto valore commerciale della compagnia), per far fronte ai debiti accumulati e tentare una via di uscita. L'asta indetta dal Ministro dei Trasporti ed Opere pubbliche, Enrique Pintado, è però andata deserta e la scadenza è stata, dunque, posticipata ad ottobre, nella speranza di ottenere offerte. In effetti, tra i probabili acquirenti, vi potrebbe essere la BQB dell'argentino Lopez Mena (che ha chiesto tempo per mettere insieme la sua offerta, a causa del "coralito" sul dollaro, imposto da Buenos Aires); il gruppo argentino Macri; e la compagnia statale venezuelana Conavisa. L'acquirente più probabile potrebbe essere BQB, le cui manifestazioni di interesse (80 milioni di dollari), avrebbero condizionato il governo, fino a fargli posticipare l'asta. Intanto l'Esecutivo uruguayano rimane nella più completa incertezza, senza riuscire a dare risposte concrete ai cittadini afflitti da una crescente quantità di disagi, con una riduzione di quasi il 30% dei voli, nella tratta più utilizzata Buenos Aires-Montevideo.

Serie preoccupazioni stanno generando, inoltre, le restrizioni adottate dall'Argentina in materia di uscita di valuta dal paese. Proprio in questi giorni i due governi hanno siglato, in Uruguay, un accordo sulla doppia imposizione e sulla lotta all'evasione, che faciliterà lo scambio di informazioni in merito alla natura e provenienza dei finanziamenti, delle azioni, e degli investimenti dei cittadini di entrambi i paesi, finalizzato ad aumentare la trasparenza delle attività finanziarie. Dei risparmi esteri che pervengono in Uruguay, più del 70% sono di provenienza argentina. Le restrizioni potrebbero anche intaccare il flusso turistico verso l'Uruguay, che costituisce una fonte di ingresso non indifferente per il paese rioplatense. Al momento sono al vaglio alcune ipotesi, come quella di individuare forme per accettare il cambio della valuta argentina a tassi favorevoli.

La società di sondaggi, Mori, ha pubblicato sul quotidiano "La Republica" i risultati di una inchiesta che rivela come la candidatura più popolare nel Frente Amplio, in vista delle elezioni del 2014, sarebbe quella dell'ex Presidente Tabaré Vazquez, che otterrebbe il 63% dei consensi, seguito dal Presidente Mujica al (50%), e dal Vicepresidente Danilo Astori (48%).

A meno di un mese dalle elezioni presidenziali, in **VENEZUELA** si è ormai giunti alla stretta finale della campagna elettorale. La principale novità delle ultime settimane, nella guerra tra società di sondaggi, è stata la recente ricerca di "Consultores 21" che per la prima volta accredita il sorpasso del candidato della MUD, Henrique Capriles, sul Presidente uscente, Hugo Chavez. Secondo altri sondaggi invece, il Presidente manterrebbe un vantaggio di oltre 12 punti, al 46,8%. Ciò che appare scontato, è che Capriles otterrà comunque un risultato importante, consolidando dietro la propria candidatura un nuovo blocco antagonista al PSUV ed al sistema chavista. Lo stesso Chavez, sembra essersene accorto: nei suoi interventi, è arrivato a dichiarare che "vinceremo sicuramente, anche se non comodamente".

Giorno dopo giorno, si succedono ormai le trasmissioni televisive a reti unificate da parte del Presidente in cui, oltre che a presentare le promesse elettorali per il futuro del Venezuela, viene sistematicamente denigrato il candidato dell'opposizione. I toni e la tensione si vanno rapidamente alzando, sommandosi all'annuncio di un nuovo viaggio di Chavez a Cuba, probabilmente legato al decorso della sua malattia.

Unico momento di distensione tra le parti si è registrato nel giorno della "simulazione delle elezioni", organizzato dal CNE, per meglio illustrare agli elettori venezuelani il nuovo sistema di votazione digitale. Il CNE, avvalendosi della collaborazione di 10 mila militari, ha infatti disposto seggi campione in tutto il paese per mostrare ai cittadini le nuove modalità con cui si voterà il prossimo 7 ottobre. Sia Chavez che Capriles hanno espresso soddisfazione per i positivi riscontri giunti dai cittadini. Interessante rilevare come nelle ultime settimane di campagna, parallelamente al consolidarsi della candidatura di Capriles, il Presidente abbia deciso di integrare la propria propaganda elettorale con nuovi messaggi, indirizzati ai nuovi settori della società, non tradizionalmente affini al chavismo. Tra i vari segnali la (promessa) modifica del programma "Gran mision vivienda", tradizionalmente destinato alle masse di senza-tetto, che verrà allargato, con l'introduzione di un meccanismo di credito agevolato, alle famiglie di reddito medio che vogliono acquista-

re una casa: un chiaro segnale di attenzione ad una parte di elettorato vicina alle proposte di Capriles.

Alcune concessioni Chavez le ha fatte anche al settore imprenditoriale, parlando di "alleanza tra imprenditori e lavoratori, per continuare a far crescere l'economia che, secondo l'autorevole relatore, nel primo semestre si sarebbe espansa del 5,6% con un'aspettativa del 7% a fine anno". Tra le promesse, inoltre, progetti di costruzione di infrastrutture, ferrovie e porti: dal "nuovo porto atlantico per facilitare l'integrazione con il Mercosur", ai "nuovi investimenti per una ferrovia tra il Caribe Venezuelano e la zona franca brasiliana di Manaus". Previsti anche investimenti per 130 miliardi di dollari nel settore petrolifero, con l'obiettivo di arrivare ad una produzione giornaliera di 6 milioni di barili; altri investimenti per la creazione di una nuova società petrolifera, che tenga insieme tutti i poli produttivi della faja del Orinoco (si chiamerà Petro San Fleix ed accorperà le attuali PDVSA e Corporacion venezolana de Guyana). Nuovi progetti anche nel settore dell'acciaio, con la creazione di una società mista tra la Siderurgica de Orinoco (Sidor) e PDVSA, con l'obiettivo di produrre il milione di tonnellate di acciaio necessario alle attività di sfruttamento della faja.

Ma a gettare un'ombra su questi mirabolanti progetti, è sopraggiunto un gravissimo incidente presso la raffineria di Paraguanà, ad Amuay che ha distrutto, con un'esplosione ed un incendio durato 3 giorni, settori importanti della produzione dell'impianto, e provocato la morte di circa 50 persone, il ferimento di centinaia e la distruzione di oltre 500 abitazioni. Il paese è precipitato nel lutto nazionale, e molti dubbi si sono addensati sul modo in cui esso viene gestito. I dati mostrano un arresto degli investimenti nel settore che, secondo uno studio dell'Università di Carabobo, precipitano dal 48% del PIL, nel 1978, al 12% dell'anno in corso. In particolare, la raffineria di Amuay, secondo lo studio "Memorias y cuentas de PDVSA", nel 2011 non ha visto realizzato alcun investimento per manutenzione, nonostante le numerose richieste avanzate da tecnici, esperti ed operai.

Difficile prevedere l'impatto della sciagura sulla campagna elettorale in corso, anche se è evidente che tale disastro colpisce nel pieno, proprio all'indomani delle promesse di investimenti nel settore petrolifero, l'immagine più forte del paese, quella legata al petrolio, su cui lo stesso Chavez ha costruito la forza del suo governo.

La presenza in Parlamento, a differenza del recente passato, di una minoranza inizia a farsi sentire. Il Presidente della Commissione Ambiente, l'esponente della opposizione Gaviria, ha chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per costringere la Asamblea Nacional ad uscire dal suo tradizionale silenzio ed avviare un dibattito sulle responsabilità dell'accaduto, puntando direttamente al Presidente di PDVSA, Rafael Ramirez, uno degli uomini-chiave del chavismo. Pubblicazione, da parte dell'Ong venezuelana OVP, dei dati sulla situazione carceraria nel paese. Secondo la portavoce, Carolina Jimenez, solo nel primo semestre 2012 vi sarebbero stati 304 decessi e 527 feriti (il 15% in più dell'anno precedente), in un sistema carcerario ospita oltre tre volte il numero previsto di detenuti. La Ministra del settore penitenziario, Iris Varela, si è limitata a commentare che la situazione carceraria "è un grave problema", ammettendo la difficoltà per l'Esecutivo di control-

lare l'ingresso di estranei e, a volte, di armi, a causa degli alti livelli di corruzione della polizia penitenziaria. ◆

AGENDA REGIONALE

Avvio dei negoziati tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Si tratta di un evento storico per la regione che, qualora nei prossimi mesi evolverà positivamente con la cessazione del conflitto e la smobilitazione dei guerriglieri, rappresenterà una tappa di non ritorno verso la pace nel continente latinoamericano. Tale risultato porterà indubbiamente la firma del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, vero e proprio regista dell'attuale operazione di negoziato. Emerge con evidenza il successo delle nuove scelte strategiche intraprese dal suo governo a livello geopolitico regionale che, fin dal primo momento del suo insediamento, hanno privilegiato la volontà di imprimere una svolta alle tradizionali relazioni della Colombia con alcuni paesi vicini (Venezuela), putando a trasformare i vecchi nemici (alleati della guerriglia) in nuovi amici, alleati di Bogotá. Nasce così, nel 2010, un rapporto nuovo tra Santos e Chavez che, come hanno sottolineato in molti, costituisce la premessa dell'attuale fase negoziale. Non a caso, a poche ore dall'avvio delle trattative lo stesso Chavez, pur nel pieno della sua campagna elettorale, ha voluto sostenere il suo omologo colombiano, prendendo posizione a favore del negoziato. Il sostegno venezuelano, è andato di pari passo con l'appoggio di Cuba. Oggi, insieme alla Norvegia, il governo di L'Avana svolge ufficialmente il ruolo di paese facilitatore del negoziato, come per altro testimoniato da fatto che i primi dialoghi tra governo e FARC si sono tenuti a Cuba e che i negoziati, dopo la prima tornata di trattative a Oslo, verranno perfezionati a Cuba. Importante anche il sostegno pervenuto dalle Autorità dell'Ecuador, tradizionalmente distanti dal governo colombiano dopo la crisi del 2008. A conferma della dimensione regionale della vicenda, il Presidente Santos ha, inoltre, chiesto ufficialmente ad un altro paese del Sudamerica, il Cile, di seguire ufficialmente tutto il processo nel ruolo di "accompagnatore".

(I negoziati di pace in Colombia rappresentano dunque una nuova occasione per misurare i pesi e gli equilibri nella regione. Ma l'evidente protagonismo di Santos, che mette in ombra anche UNASUR e CELAC, difficilmente si sarebbe potuto dispiegare, e con tale forza e determinazione, senza un qualche nulla-osta (se non un sostegno), da parte statunitense. Ciò potrebbe anche rappresentare il preludio ad una riduzione, o totale abbandono, della presenza dei "consiglieri" DEA nelle aree amazzoniche. Se ciò accadrà si rafforzerà la tesi di USA e Brasile quali "potenze complementari", con enormi riflessi sul ruolo e peso regionale del paese dei BRICS. Il Brasile, apparso defilato dopo l'iper protagonismo ai tempi della liberazione dei sequestrati dalle FARC, assumerebbe invece ben altro ruolo su scala regionale).

Ad agosto si è insediato il nuovo Segretario Esecutivo della Commissione Interamericana per i Diritti Umani, dell'OSA, il sociologo messicano Emilio Alvarez Icaza, che guiderà l'organismo per quattro anni. Tema prioritario della sua agenda sarà la crisi di credibilità in cui versa l'organismo a causa della campagna di attacchi orchestrata da

alcuni paesi (soprattutto Ecuador e Venezuela), contro la legittimità dell'attività di questa struttura dell'OSA. In particolare con il Venezuela la tensione permane alta. Dopo l'annuncio del Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, il governo di Caracas ha inviato lo scorso 11 settembre una nota ufficiale a Washington ufficializzare la decisione di abbandonare la Convenzione che istituisce la Commissione Interamericana per i Diritti Umani. Immediata la reazione del Segretario Generale dell'OSA, Miguel Insulza, che ha auspicato che nei prossimi mesi, prima che la decisione diventi operativa, il Venezuela possa tornare sui suoi passi (con l'insediamento del nuovo governo). Nel suo discorso di insediamento, Alvarez Icaza ha ribadito che "è in corso un processo di riflessione" sul funzionamento e sulle responsabilità della CIDH "dal quale potrebbero emergere procedure di revisione", fermo restando che rimane chiara "la sfida" della Commissione ai problemi "strutturali" della regione, come l'insicurezza, la violenza contro le donne, la tratta di esseri umani, le tensioni con le popolazioni indigene, ecc."

Incontro tra il Presidente del Perù e quello del Messico, a margine della riunione APEC svoltasi a Vladivostok. I due Presidenti hanno confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali sottolineando la forte interdipendenza tra le due economie, testimoniata dal quintuplicarsi dell'interscambio negli ultimi 10 anni (1.8 miliardi di dollari di interscambio), formalizzata lo scorso febbraio con la firma dell'Accordo di integrazione commerciale Messico-Perù.

Visita del Ministro dello Sviluppo del Brasile, Fernando Pimentel, a L'Avana, facendo seguito a quella della Presidente Dilma Rousseff dello scorso gennaio. Nella riunione con Raul Castro, il Ministro brasiliano ha passato in rassegna i capitoli dell'agenda bilaterale, che ormai conta su un interscambio pari a 500 milioni di dollari. Tra i temi prioritari il varo di un accordo commerciale per i prossimi 5 anni, i cui punti dovrebbero essere: la cooperazione in materia sanitaria (con l'invio di medici cubani in zone remote del Brasile) e consulenza farmaceutica; in materia agraria (con l'invio di tecnici ed agronomi brasiliani a Cuba); infine il Brasile ha donato 200 milioni di dollari per un programma alimentare del governo cubano. Durante il viaggio, il Ministro Pimentel ha visitato il cantiere del porto di Mariel, lavori finanziati interamente dal Brasile e realizzati dalla brasiliana Odebrecht: l'opera dovrebbe essere consegnata entro il 2013.

I governi di Città del Messico e Bogotá hanno ratificato la volontà di rafforzare la cooperazione contro il narcotraffico. La Ministra degli Esteri uscente del Messico, Espinosa Cantellano, si è riunita con la sua omologa colombiana, Maria Holguin, per fare il punto sugli ultimi mesi dell'agenda bilaterale, in vista della conclusione del mandato del Presidente Calderón.

Nuove tensioni tra Brasilia e Caracas per problemi di sicurezza di frontiera. Vi è stato un massacro di indigeni di etnia yanomami al confine tra i due paesi. I cui colpevoli sarebbero, secondo le denunce del governo venezuelano, cercatori d'oro di frodo brasiliani che avrebbero sparato da un elicottero.

Incontro bilaterale Uruguay e Bolivia. Il Vice Ministro degli Esteri uruguayano, Roberto Conde, si è recato in visita a La Paz, per riunirsi con il suo omologo Juan Carlos Alurralde: in agenda nuovi accordi sulle esportazioni di gas boliviano in

Uruguay, in cambio delle quali le Autorità di La Paz hanno chiesto un sostegno per l'ingresso a pieno titolo nel Mercosud quando, nel 2013, si avvieranno i negoziati per passare dallo status di paese associato a quello di paese membro. La Bolivia gode già del sostegno argentino (altro paese destinatario del gas boliviano), e del tradizionale alleato venezuelano, recentemente entrato nel gruppo.

Si è svolta a Città del Messico una riunione ministeriale dell'Alleanza del Pacifico. In agenda, un accordo sul commercio ed il turismo, e accordi su visti e borse di studio, come primi passi del neonato foro di integrazione. Inoltre, i Ministri degli Esteri, hanno avviato la discussione preventiva e la valutazione, relativa alle richieste di ingresso di nuovi paesi come USA, Giappone, Australia, Indonesia, Guatemala e Paraguay. Durante la riunione, Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia del Messico, ha ricordato che il gruppo già rappresenta il 35% del PIL latinoamericano ed il 50% dell'export della regione.

Relazioni con l'Unione Europea. In primo piano la tensione tra il governo di Rafael Correa e quello inglese, a seguito della concessione di asilo politico a Julian Assange, presso l'Ambasciata dell'Ecuador a Londra. La vicenda, si è rivelata una occasione di forte visibilità internazionale dell'Ecuador. Il sostegno ricevuto dall'unanimità dei governi della regione, seppur espresso con toni e modi differenti, insieme alla solidarietà dell'UNASUR e dall'ALBA, hanno di certo rafforzato l'immagine del paese sudamericano. La gestione del "caso", da parte del governo ecuadoriano, ha per altro ottenuto il risultato di portare la questione sul tavolo dell'OSA che, con una maggioranza di 23 voti (contrari USA, Canada e Trinidad e Tobago, astenuti Panama ed Honduras), ha approvato una risoluzione a favore delle posizioni ecuadoriane auspicando la ripresa del dialogo.

Costante rapporto tra il governo brasiliano ed il nuovo governo francese. Il Ministro degli Esteri del Brasile si è recato in visita a Parigi, dal suo omologo Laurent Fabius, per esaminare i passi della "associazione strategica" varata nel 2008 da Lula e Sarkozy. I due Ministri hanno, inoltre, sottolineato i dati sull'interscambio bilaterale che, nel primo semestre del 2012, registra un incremento di quasi l'8%, trasformando la Francia nel quinto paese investitore in Brasile.

Il Ministro degli Esteri del Portogallo, Paulo Portas, si è recato in Brasile per inaugurare l'anno del "Portogallo in Brasile", e del "Brasile in Portogallo". Si tratta di un ciclo di eventi, economici, culturali e sociali, che mirano a rafforzare la forte cooperazione tra i due paesi, nel quadro di una manifestazione che si protrarrà fino a giugno 2013. **A seguire, Portas ha compiuto una visita ufficiale in Venezuela.** Il Ministro portoghese si è riunito con il suo omologo, Nicolas Maduro, per la firma di 14 accordi commerciali nel settore elettrico, tecnologico, petrolifero ed edilizio, a margine della commissione mista bi-nazionale. I due Ministri hanno inoltre siglato l'accordo per l'apertura di 15 agenzie della banca portoghese Banco Espirito Santo.

Grande rilievo ha avuto la notizia, diffusa da fonti ufficiali del Ministero degli Esteri di Madrid, della partecipazione della Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, alla XXII Cumbre Iberoamericana, che si svolgerà a Cadice i prossimi 16 e 17 novembre.

Relazioni con l'Asia. Si è svolta a Vladivostok, il Foro di Cooperazione Economica dell'APEC, cui hanno partecipato i 21 paesi membri. In agenda la decisione di ridurre le tariffe sul commercio di prodotti con "tecnologia verde", come parte di un percorso più ampio che mira a liberalizzare il commercio tra i paesi del gruppo. Inoltre, i paesi APEC hanno rinnovato il loro impegno "a lavorare congiuntamente per sostenere la crescita, la stabilità finanziaria e stimolare nuovamente la crescita". A latere del foro, intensa l'attività bilaterale. Tra gli altri incontri segnaliamo quelli tra il **Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno, ed il rappresentante russo, Ushakov,** che hanno analizzato il forte squilibrio della bilancia commerciale che vede un eccesso di importazioni dal Cile contro una debole attività dalla Russia verso il Cile, ponendo le premesse dell'avvio di negoziati per un trattato di libero commercio tra Cile e Russia. Inoltre, Alfredo Moreno ha siglato con il suo pari cinese, presente alla riunione dell'APEC, la terza tranche di finanziamenti cinesi previsti dal Trattato di libero Commercio entrato in vigore nel 2006, che solo nel 2012 libererà oltre un miliardo di dollari di risorse per investimenti.

La Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha compiuto una visita in Cina con tappe a Shanghai e Pechino. In agenda, oltre ad incontri al massimo livello (tra cui il Presidente Hu Jintao), un fitto programma di incontri imprenditoriali mirati a aumentare la cooperazione commerciale bilaterale e gli investimenti cinesi.

Relazioni con l'Africa. Segnaliamo la visita del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, in Senegal per riunirsi con il primo Ministro Abdoul Aziz Mbaye: in agenda i principali temi bilaterali, a partire dalle attività di cooperazione nel settore dell'agricoltura familiare, della sicurezza alimentare, delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo sostenibile. I due esponenti di governo hanno, inoltre, celebrato il forte incremento dell'interscambio, aumentato dell'800% negli ultimi dieci anni (come conseguenza del forte rilancio dato dai governi Lula all'agenda dei rapporti con l'Africa), toccando i 250 milioni di dollari. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il Brasile ha presentato ancora una volta risultati deludenti per quanto riguarda la crescita economica. Nonostante le numerose misure volte a stimolare la ripresa (in particolare, i tagli dei tassi di interesse dai 12,5% nell'agosto 2011 al tasso attuale del 7,5%, assieme a una serie di agevolazioni fiscali per diversi settori industriali), la crescita del secondo trimestre si è attestata al 0,4% riguardo al trimestre anteriore, e al 0,5% comparata allo stesso periodo dell'anno precedente. Preoccupante è il calo dello 0,7% negli investimenti e l'evoluzione negativa dell'industria, la cui attività si è contratta del 2,4% negli ultimi 12 mesi, trascinata da un calo del 5,3% nel settore manifatturiero. Il Ministro Mantega ha dichiarato di essere fiducioso che le misure di stimolo all'economia, unite al pacchetto appena annunciato di investimenti per le infrastrutture e al deprezzamento del real (che ha perso il 25% contro il dollaro da agosto 2011), riporterà il paese alla crescita nel secondo semestre. Secondo il Financial Times, molti ana-

listi sono meno ottimisti e credono che il boom basato sull'espansione dei consumi si sia già esaurito.

La tensione diplomatica tra Svezia, Gran Bretagna e Stati Uniti, da una parte, e l'Ecuador, dall'altra, attorno al caso Assange, ha risvegliato l'attenzione dei media internazionali verso la situazione politica ed economica del paese andino.

Il Financial Times nota che, nonostante il caso Assange appaia agli osservatori come un segnale delle ambizioni di leadership dell'Ecuador all'interno del gruppo di governi latinoamericani "di sinistra" (Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América, ALBA), la congiuntura economica del paese presenta non poche ombre. A partire dal 2000, il paese utilizza il dollaro statunitense come moneta. La dollarizzazione significa che la quantità di moneta circolante nel paese dipende dalla situazione dei conti esteri, che deve permettere un afflusso di dollari sufficiente per lo svolgimento dell'attività economica. Tuttavia, nonostante tassi di crescita quasi-cinesi del 7,8% nel 2011 e previsti al 4,8% per il 2012, l'economia ecuadoregna rimane fortemente dipendente dalle esportazioni di petrolio e dalle rimesse (queste due voci hanno risposto per circa il 75% degli ingressi di dollari nel paese nel 2011), e quindi estremamente vulnerabile in presenza di un calo dei prezzi degli idrocarburi. La situazione è ulteriormente complicata dal default sul debito estero nel 2008: da allora l'Ecuador è uno dei paesi con i più bassi afflussi di investimenti esteri in America latina. Il vuoto creato dall'allontanamento dai mercati internazionali di capitali, ha creato le precondizioni per un avvicinamento alla Cina, che è diventata uno dei principali creditori del paese. Grande parte dei crediti cinesi è vincolata alle esportazioni di petrolio.

Il petrolio è uno dei principali responsabili del nuovo ciclo di crescita colombiana, e il principale protagonista del presente boom è la compagnia statale Ecopetrol. La produzione di Ecopetrol è aumentata del 16% a partire dal 2008 e la compagnia, attualmente, produce circa 780 mila barili al giorno (previsti arrivare a 1 milione entro il 2015), oltre 2 della produzione totale del paese. Agli investitori piace particolarmente il fatto che, nonostante il governo abbia il controllo dell'88,5% della compagnia, interferisca poco nella sua gestione. A differenza della brasiliana Petrobrás, Ecopetrol ripassa le oscillazioni dei prezzi internazionali del greggio ai consumatori e ha una politica meno rigida di contenuto locale per i suoi fornitori. Infatti, per quanto riguarda la capitalizzazione (127 miliardi di dollari), Ecopetrol ha recentemente raggiunto Petrobrás, anche se questo movimento è spiegato soprattutto dai movimenti nel tasso di cambio dei due paesi (deprezzamento del real ed apprezzamento del peso). ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La Sottosegretario agli Esteri Marta Dassù, si recherà in Cile**, ai primi di ottobre, per partecipare ad un importante incontro della CEPAL, in preparazione del vertice UE-CELAC.
- **Il Ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, si recherà in Brasile** nei giorni 17, 18 e 19 settembre.

Nell'importante agenda di incontri a Brasilia, previste riunioni con: il proprio omologo, il Ministro brasiliano per lo Sviluppo, Fernando Pimentel; con la Ministro da Casa Civil, Gleisi Hoffmann; con il Ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo; con quello dei Trasporti, Paulo Sergio Passos; con quello di Scienze e Tecnologia, Marco Antonio Raupp; con il Vice Ministro delle Miniere ed energia, Marcio Pereira Zimmermann. A San Paolo, incontri alla Fondazione Getulio Vargas, alla FIESP e con gli imprenditori italiani del GEI.

- **Il Vice Presidente del Brasile, Michael Temer, in visita in Italia, è stato ricevuto dal Presidente Napolitano.** ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- **Il 17 e 18 settembre, ad Amburgo, Seminario internazionale sui rapporti tra Unione Europea e America latina della Fondazione UE-LAC.** La Presidente della Fondazione, Benita Ferrero-Waldner, ha invitato a parteciparvi Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e membro della Presidenza del CeSPI.
- **Il primo ottobre a Roma, alle ore 17.00 presso l'Ambasciata del Messico in Italia, cerimonia in memoria del Maestro Carlos Fuentes: terrà un intervento Massimo D'Alema.**
- **Il 2 ottobre a Roma, dalle ore 10.00 alle 18.00 presso l'Ambasciata del Messico (Via Spallanzani, 16), il CeSPI organizza un Seminario su "Sviluppo regionale e cooperazione transfrontaliera. Prospettive per una collaborazione tra Italia e Messico".** Oltre ai rappresentanti del COLEF, Colegio de la Frontera Norte, prestigiosa istituzione accademica messicana, vi parteciperanno rappresentanti delle strutture di cooperazione internazionale delle Regioni italiane, e studiosi della Università di Torino e della Università La Sapienza di Roma.
- **Claribel Alegria, poetessa nicaraguense, considerata una delle maggiori esponenti della letteratura latinoamericana, sarà in Italia** ospite del Poesia Festival di Terra dei Castelli (Mo) il 29 e 30 settembre. In occasione del Festival, verrà lanciato il libro di poesie "Alterità" pubblicato in questi giorni da Incontri Editrice. Altri appuntamenti del tour italiano sono previsti a **Roma, il 4 ottobre alle ore 18.00 presso l'ILA (Via Paisiello, 24)**, e a Firenze, il 6 ottobre alle ore 18.00 presso il Centro Eielson.

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Daniele Pompejano "Storia dell'America latina", Bruno Mondadori editore (prima edizione, luglio 2012).
- Riceviamo e segnaliamo il libro di poesie di Claribel Alegria "Alterità", Incontri Editrice, Sassuolo 2012. ◆

DOCUMENTO DELLA CEPAL: CAMBIAMENTO STRUTTURALE PER L'UGUAGLIANZA

La Commissione economica per l'America latina e i Caraibi (CEPAL), organismo delle Nazioni Unite, costituisce un punto di riferimento fondamentale per capire le politiche economiche dei Paesi dell'area e per orientare gli operatori esteri sulle prospettive dell'evoluzione economica dell'America latina. Nel suo 34° periodo di sessione, tenutosi a San Salvador, la CEPAL ha presentato un documento istituzionale di grande significato: *Cambio estructural para la igualdad. Una visión integrada del desarrollo* (http://www.eclac.org/pses34/noticias/documentosdetra-bajo/4/47424/2012-SES-34-Cambio_estructural.pdf).

L'*Almanacco latinoamericano* ve lo propone, perché offre un eccellente esempio del nuovo paradigma latinoamericano sullo sviluppo, che si sta discutendo nella regione.

Il documento è composto da sette capitoli e da un ampio apparato statistico e bibliografico (totale: 329 pp.). I capitoli comprendono tutte le componenti della tesi fondamentale del documento: una visione integrata dello sviluppo latinoamericano. Si parte quindi dalla spiegazione del concetto chiave della CEPAL: il cambiamento strutturale, già fonte della riflessione "cepalina" dagli anni '90 in poi. I capitoli successivi analizzano: Struttura, specializzazione e crescita (Cap. II); Ciclo economico e investimento (Cap. III); Macroeconomia e struttura produttiva (Cap. IV); Eterogeneità strutturale, segmentazione del mercato del lavoro e disuguaglianze sociali (Cap. V); Politiche per una visione integrata dello sviluppo (Cap. VI); e Riflessioni finali: lo Stato e la politica nella visione integrata dello sviluppo (Cap. VII).

L'introduzione di Alicia Bárcena, Segretario esecutivo della CEPAL, ci offre le principali chiavi di lettura del documento:

1. Il cambiamento strutturale, proposto dalla CEPAL, richiede di collocare al "centro della dinamica della crescita i cambiamenti qualitativi nella struttura produttiva". Si tratta di migliorare l'inserimento dell'America latina nell'economia internazionale e di promuovere un dinamismo interno fondato sull'aumento della produttività e l'occupazione mediante "una maggiore partecipazione dei settori intensivi in conoscenza nella produzione globale". Il cambiamento strutturale è associato a due modalità di efficienza dinamica. Da un lato, all'efficienza schumpeteriana, basata "sulla presenza di comparti con più alti tassi di crescita della produttività, con maggiore diffusione della conoscenza e delle capacità verso l'insieme dell'economia e della società". Sono i leader dell'innovazione. Dall'altro, l'efficienza keynesiana o di crescita, che fa riferimento a "un modello di specializzazione in comparti beneficiati da tassi più alti di crescita della domanda esterna e interna, con effetti positivi sulla produzione e l'occupazione". Si tratta di processi simultanei perché "i settori a maggiore intensità di conoscenza tendono a mostrare una domanda più dinamica".
2. Per il cambiamento strutturale risultano "indispensabili le politiche industriali" e perciò "il ruolo dello Stato è centrale per portare avanti politiche in questa materia". In questa riprese del ruolo dello Stato, dopo tre decenni di Washington Consensus, le politiche industriali si propongono due obiettivi principali. Da un lato, fornire di maggiore capacità e competitività i comparti produttivi con un potenziale di specializzazione e di incorporazione di progresso tecnico e, dall'altro, diversificare la struttura produttiva mediante la creazione di comparti di alta produttività e maggiore sostenibilità ambientale.
3. Infine, si segnala "l'urgente bisogno" di aumentare la produttività delle piccole e medie imprese, soprattutto in funzione della loro capacità di generare occupazione e diffondere conoscenza e tecnologia. Il documento considera che "non c'è cambiamento strutturale virtuoso se si moltiplicano solamente le enclaves di alta tecnologia o se ci sono cambiamenti solo nelle imprese di punta del sistema produttivo".
4. Nella formulazione di CEPAL il percorso del cambiamento strutturale ha un obiettivo fondamentale: che l'America latina si profili come una regione di maggiore uguaglianza sociale. Cioè, si tratta di affrontare, attraverso l'aumento della produttività e della competitività delle economie latinoamericane, l'enorme deficit sociale che caratterizza l'America latina. Il cambiamento strutturale, mediante la creazione di nuovi comparti produttivi ad alta intensità di conoscenza incorporata e modalità più efficienti di diffusione dell'innovazione tecnologica all'insieme del sistema economico, stimolerebbe una maggiore partecipazione, nuova occupazione e un minor tasso di economia informale.
5. Il documento della CEPAL fa una considerazione critica sulle modalità tradizionali per aumentare i livelli di equità (la fiscalità e la spesa sociale focalizzata verso i settori più poveri) proponendo, al contrario, un "sentiero verso l'uguaglianza" che dia priorità alla matrice produttiva, in modo tale da generare occupazione e capacità, ampliando le attività produttive con l'innovazione. La CEPAL sostiene infatti che "quando la struttura produttiva è molto polarizzata i meccanismi puramente distributivi di carattere fiscale-sociale non offrono soluzioni ai problemi della disuguaglianza [...] e non sono sostenibili nel lungo periodo".
6. A differenza di quanto è stato fatto nei Paesi latinoamericani nell'ultimo decennio per favorire l'uguaglianza, il documento della CEPAL considera che la priorità deve essere posta sulle politiche industriali, mentre le politiche sociali e fiscali debbono accompagnare e assecondare questi sforzi.
7. In sintesi, "l'asse centrale che articola il documento [...] propone il cambiamento strutturale come via, le politiche pubbliche come 'cassetta degli attrezzi' e l'uguaglianza come valore e orizzonte verso il quale si orienta il cambiamento strutturale".
8. Il documento considera che le "politiche moderne di intensa innovazione tecnologica e sociale" sono anche indispensabili per affrontare alcune grandi sfide globali (cambiamento climatico e perdita della biodiversità). Si

tratta, quindi, di una visione di lungo periodo che richiede profonde trasformazioni e “la politica ha il ruolo di definire priorità, orientare e concertare”.

9. Il documento enfatizza fortemente il ruolo dalle nuove generazioni nel cambiamento strutturale, non solo e non tanto in quanto beneficiarie dell'approccio proposto, ma anche come attori protagonisti, sia “perché le nuove generazioni nascono e crescono con l'utilizzo delle nuove tecnologie” sia per la struttura demografica dei Paesi latinoamericani.
10. La visione proposta dalla CEPAL è corredata da una sostanziale parte analitica. Con il solito rigore e la miglior base di dati delle economie latinoamericane, il documento di CEPAL offre un'esauriente panoramica dell'evoluzione economica della regione, indicando i principali punti di forza e i limiti di questo percorso.

L'*Almanacco latinoamericano* ribadisce l'importanza di tenere nella massima considerazione questo importante documento della CEPAL. ♦

ITALIA-AMERICA LATINA, NASCE: www.donatodisanto.com

Cari lettori dell'*Almanacco*, vi annuncio la messa in rete di www.donatodisanto.com dove potrete trovare, attraverso la mia esperienza personale, trent'anni di attività politica, sociale ed istituzionale dall'Italia verso l'America latina.

Però, oltre alla storia ed alla memoria, ci sarà anche l'attualità... Inoltre ho il piacere di annunciarvi che ospiterò testi ed interventi di esperti, accademici, giornalisti e personalità pubbliche che, gentilmente, hanno accolto la mia richiesta.

Mi auguro che possiate visitare il sito e che sia utile a conoscere meglio la realtà latinoamericana, nelle sue molteplici sfaccettature e nell'ottica dell'interdipendenza.

Grazie per la vostra attenzione e buona navigazione! ♦

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'*Almanacco latinoamericano* è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), e diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso “rigirato” ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'*Almanacco*, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'*Almanacco* di “seconda mano”, attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a:

almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'*Almanacco latinoamericano* è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'*Almanacco latinoamericano*, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 13 settembre 2012